



Salvo Lombardo

ISTRUZIONI PER VIVERE

Per rimanere pragmatico legge saggi sul sud, sulla velocità del mondo, su cosa serve per ripensare il futuro

«HO UN RAPPORTO DI GRANDE COMPLICITÀ con i libri, narrativa e saggistica sono un barometro dei tempi». Per esempio? «*Il pensiero bianco* di Lilian Thuram per Add editore, un racconto in soggettiva su come agisce il pensiero dominante e di come la “bianchezza” sia una costruzione culturale che permea il pensiero. L’antropologa Giulia Grechi nel suo *Decolonizzare il museo* (Mimesis), parla per esempio dei sistemi di rappresentazione e ci mostra come l’Europa si è costruita e rappresentata proprio sulle spalle di culture invase, depredate e invisibilizzate. Affronto queste questioni anche attraverso le mie performance per immaginare un mondo, oggi, di identità fluide e persone libere di autodefinirsi e autorappresentarsi. In questo senso la filosofa Donatella Di Cesare, nel suo *Stranieri residenti* (Bollati Boringhieri), formula con rigore e limpidezza una teoria originale sulla migrazione. Un tema questo che mi ha sempre influenzato, anche in relazione al vissuto della mia famiglia - sono di origini siciliane, della provincia di Enna - che ha una storia di migrazioni economiche». Quando è cominciato il suo amore per i

libri? «Vengo da una famiglia che ha radici operaie e contadine, incentrate su lavoro e pragmatismo. Ho scoperto la lettura in solitaria, da adolescente, alle medie, con Joyce e la sua capacità di suggerire un altrove esistenziale attraverso il flusso del pensiero che si fa parola; con la stessa fascinazione, per altri versi, leggevo all’epoca le poesie di Giacomo Leopardi». E romanzi? «Di recente il meraviglioso *Ritorno a Reims* di Didier Eribon per Bompiani mi ha riconnesso a una prosa profonda, che oscilla tra il personale e il politico, coniuga racconto intimo e lettura critica del presente. Anche *Yoga* di Carrère (Adelphi) raggiunge livelli di introspezione spiazzante. E mi piace sempre leggere quello che scrive Jonathan Safran Foer (foto in alto)». E da performer? «*Il potere del respiro* di James Nestor sta influenzando alcune riflessioni su un nuovo lavoro che ho intitolato *Breathing Room*, partendo dal desiderio di pensare il respiro come un desiderio di futuro».

Artista. Salvo Lombardo è al Festival Internazionale di Arti Performative a L’Aquila (maxxilaquila.art), con l’Accademia di Belle Arti della città (fino a domani).



Quanto veloce?
«Sento la necessità di connettermi ai Millennials, ne ha scritto il mio amico coetaneo Leonardo Caffo in *Velocità di fuga* (Einaudi), per sottrarsi all’attrazione gravitazionale di un pianeta, ma anche capire il dramma ambientale di oggi».



Da museo
«Quando entri in un museo l’iconografia è sbilanciata, è lo specchio imbarazzante in cui si riflette l’Europa che resta coloniale, patriarcale, anacronistica. *Decolonizzare il museo* (Mimesis) di Giulia Grechi, antropologa, indica cosa mettere, che volti e corpi aggiungere».